

TUTTI SALVI GLI UNDICI SEPOLTI DI LENGEDE

Uno a uno sono usciti nel silenzio angoscioso



LENGEDE — Heinz Kull, il primo minatore riportato alla luce viene aiutato a discendere la scaletta della torre. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)



LENGEDE — Adolf Herbst, il più giovane dei minatori salvati, ha soli 20 anni, conversa con la fidanzata. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Gordon Walker precisa le sue proposte

I laburisti: anche Bonn nel direttorio atomico

Dal nostro inviato

PARIGI. 7. Le dichiarazioni fatte da Patrick Gordon Walker, nel corso del pranzo offertogli dalla stampa diplomatica, sono state meglio precisate, in un breve incontro riservato ad alcuni giornalisti, dallo stesso leader laburista. Il quale occupa nel «governo ombra» dell'opposizione l'importante incarico di ministro degli Esteri.

La proposta laburista di un «direttorio atomico» non ricade in alcun modo, egli ha spiegato, il vecchio progetto di De Gaulle per una direzione tripartita del mondo nucleare atlantico: in primo luogo perché i laburisti stranamente intendono allargare tale leadership ai tedeschi di Bonn (direttorio, dunque, «a quattro») e in secondo luogo perché essi continuano a riservare agli Stati Uniti il potere di decisione nel caso di un conflitto atomico. Le potenze europee di questo direttorio non potrebbero disporre di un veto — ha detto Gordon Walker. — La decisione finale dovrà essere nelle mani degli Stati Uniti. La migliore soluzione è che la Germania faccia parte, con la Gran Bretagna e la Francia e in associazione con gli Stati Uniti, di un direttorio in seno al quale nessuna potenza europea avrebbe il dito sul bottone». Gordon Walker ritiene che questa proposta sia più efficace di quella della forza multilaterale che, secondo lui, «è di corte vedute, in quanto non potrebbe soddisfare la Germania per lungo tempo».

Il ruolo di Bonn sembra pertanto piuttosto preoccupante per alcuni esponenti laburisti. Quando un giornalista ha posto Gordon Walker di fronte ai problemi che l'ingresso dei tedeschi occidentali nel direttorio atlantico porrebbe a tutto il movimento democratico europeo e gli ha chiesto, ad esempio, che cosa penserebbe l'Alitalia della sua retrocessione ad un ruolo secondario (accompagnato da

riscchi ancora maggiori) il leader laburista si è stretto nelle spalle. Se la terminologia di «direttorio nucleare» è identica a quella impiegata da De Gaulle, la sostanza politica dell'idea di Gordon Walker non solo è diversa, ma sta al polo opposto della visione che il generale ha di tale problema: in primo luogo perché Gordon Walker ha respinto la proposta di una forza nucleare europea, obiettando che il progetto è un «cemento di colore bianco e rosso, alternati».

Alle 6,30 la macchina si ferma. Una specie di sussurro corre per il campo: «Hanno sfondato!» Si attendono notizie dal livello 62. Si sente l'urlo dei telefoni e di lì a poco giunge la conferma: «Il tetto della galleria non ha subito danni, gli uomini neppure».

Allora il riportate subito su? — chiediamo a un caposquadra. —

Ci guarda come fossimo pazzi. Poi capisce: «Giornalisti?» — chiede.

Allora, con pazienza, spiega: «Ci vogliono ancora alcune ore. Quei diciotto metri vanno consolidati con il cemento a presa rapida, altrimenti se si verifica una frangente mentre il siluro va e viene, tutto il lavoro fatto sino ad ora verrebbe annullato con conseguenze irrimediabili».

Di lì a poco vediamo infatti che sui piazzale provano la rapidità con la quale il cemento coagula. Poi il lavoro riprende. Un gran tubo di ferro del diametro di 65 centimetri viene aganciato al posto della sonda, sollevato e rispinto nel pozzo. Contemporaneamente si immette il cemento. Il tubo agisce sulla parete del pozzo come una fresa e un compressore nello stesso tempo; poché il cemento superfuso comprime quello utile contro il terreno appena trafilato. Fa la «camicia», come dicono i sondatori.

Si va avanti per ore, ma nessuno si muove. Un'alba livida sta a poco a poco cedendo il posto ad una giornata stupenda. Le nubi vengono fugate da un sole timido che a poco a poco si strada. Un tempo magnifico, in questo mese, per la Bassa Sassonia. Sulla campagna attorno alla miniera continuano a volteggiare stormi di

Segni negli USA il 14 e il 15 gennaio

WASHINGTON. 7. Il presidente della Repubblica Segni effettuerà la sua visita ufficiale a Washington nei giorni 14 e 15 gennaio. Così è stato stabilito, in linea di massima, in una serie di riunioni tenute al dipartimento di Stato fra funzionari dei governi di Roma e di Washington.

Dal nostro inviato

BRÖIESTEDT. 7. Tutti e undici salvi. L'incredibile, «miracolosa» avventura dei sepolti vivi nella miniera Mathilde si è conclusa con la piena vittoria dell'uomo sulla natura.

Erano le 13,20 quando Heinz Kull, il primo dei superstiti, è tornato alla luce del sole. Ad intervalli di quattro, cinque minuti lo hanno seguito gli altri dieci compagni, e subito dopo, i due minatori — Ax e Habisch — che volontariamente si erano preceduti calati nel pozzo per dare una mano ai compagni sepolti.

La sirena della miniera, alle 14,31 quando il lungo incubo era finalmente cessato, ha ululato a lungo. La bandiera è rimasta a mezz'asta. Non ci sono state cerimonie né congratulazioni. Quando l'ultimo dei redivivi, l'anziano Bernhard Wolter, è stato estratto dal «siluro» che serviva da ascensore e decesso tra le braccia di cinque uomini della Croce Rossa, il silenzio è rimasto assoluto sullo spiazzo al cui centro sorge la sonda. Un applauso breve si è udito quando il primo volontario — Ax — è tornato alla superficie.

Un secondo scroscio di applausi — anche questo però rapido, contegno, riservato — ha salutato il secondo volontario, Habisch. Ma, tra le 13 e le 14,31, qui alla miniera di Bröiestedt si sono vissute ore di tensione terribile, disperate. Anzi, la tensione era iniziata molto prima, all'alba.

Alle quattro del mattino un collega tedesco che lavora in un quotidiano di Braunschweig, ci ha buttato giù dal letto: «Svelto, stanno per sfondare».

Ultimi metri

Dopo mezz'ora di auto eravamo all'ingresso della miniera. Le guardie private della Heister Hutte da due giorni sono state ritirate e sostituite dalla polizia federale. Solito alti, verifica del lasciapassare e poi via libera. Parcheggiato il taxi in uno spiazzo di erba bruciata dai vapori delle ferrite, ci si avvia alla sonda.

L'ansimare dei compressori, come il lamento di una bestia ferita, ha un suono diverso da quello dei giorni scorsi. Stanno perforando gli ultimi dieci metri e la sonda ad acqua è stata sostituita da una ad aria compressa. Ciò per non far frangere il tetto della galleria ove gli undici sono rannicchiati. Il lavoro procede, pur tra enormi precauzioni. Dal recinto «proibito» nel cui centro si teta la grande macchina, giungono a tratti le voci rauche degli operai e dei tecnici che regolano la corsa della sonda. Un cordone di poliziotti vigila affinché nessuno degli estranei ai lavori penetri nella zona delimitata con cavi metallici dai quali, ogni dieci centimetri, pendono quadrati di plastica di colore bianco e rosso, alternati.

Alle 6,30 la macchina si ferma. Una specie di sussurro corre per il campo: «Hanno sfondato!» Si attendono notizie dal livello 62. Si sente l'urlo dei telefoni e di lì a poco giunge la conferma: «Il tetto della galleria non ha subito danni, gli uomini neppure».

Allora il riportate subito su? — chiediamo a un caposquadra. —

Ci guarda come fossimo pazzi. Poi capisce: «Giornalisti?» — chiede.

Allora, con pazienza, spiega: «Ci vogliono ancora alcune ore. Quei diciotto metri vanno consolidati con il cemento a presa rapida, altrimenti se si verifica una frangente mentre il siluro va e viene, tutto il lavoro fatto sino ad ora verrebbe annullato con conseguenze irrimediabili».

Di lì a poco vediamo infatti che sui piazzale provano la rapidità con la quale il cemento coagula. Poi il lavoro riprende. Un gran tubo di ferro del diametro di 65 centimetri viene aganciato al posto della sonda, sollevato e rispinto nel pozzo. Contemporaneamente si immette il cemento. Il tubo agisce sulla parete del pozzo come una fresa e un compressore nello stesso tempo; poché il cemento superfuso comprime quello utile contro il terreno appena trafilato. Fa la «camicia», come dicono i sondatori.

Si va avanti per ore, ma nessuno si muove. Un'alba livida sta a poco a poco cedendo il posto ad una giornata stupenda. Le nubi vengono fugate da un sole timido che a poco a poco si strada. Un tempo magnifico, in questo mese, per la Bassa Sassonia. Sulla campagna attorno alla miniera continuano a volteggiare stormi di

corvi enormi. Nei giorni scorsi ci apparivano come presagi di sciagure. Ma oggi li guardiamo con indifferenza piazzati sui solchi come grandi stracci neri. Tutto andrebbe, ormai non siamo sicuri.

Le dieci, le undici, le dodici. Al passaggio a livello di Bröiestedt le sbarre si alzano e si abbassano. I treni passano nei quasi un chilometro affiancati alla miniera, molti, dai finestri guardano coi binocoli e impugnano la macchina fotografica.

Il tubo di ferro continua ad andare su e giù. E ogni volta appare colorato di cemento in un punto più alto. Poco prima delle tredici, finalmente, la «camicia» è pronta. Il siluro, imbracciato da una gru, viene issato al posto della sonda. E' lucido e splende al sole come un corno lungo e sottile. E' bravo, lo sportello. Qualcosa sale a bordo — è Ax — e poi, lentamente, la capsula comincia a scendere.

L'unica maniera per sapere come vanno le cose è quella di osservare con attenzione se il silenzio è rimasto assoluto sulla quale scorrono i cavi di acciaio che reggono il siluro.

Tira piano, ma a ritmo costante. Centinaja di sguardi sono appesi a quel moto.

Poi, stop.

La capsula è sul fondo. Ax scende. Agli undici minatori sono già stati inviati occhiali speciali per proteggersi dagli effetti dell'improvviso ritorno alla luce solare. La scena, sul piazzale, è impressionante. Tutte le squadre dei soccorritori sono presenti, in piedi, alla base della sonda. Dietro, una cinquantina di elmetti multicolori: gialli, bianchi, rossi, blu, a seconda delle imprese cui appartengono. Sono venuti da tutta la Germania e anche da fuori: ci sono francesi e inglesi, tutti specialisti. Sono qui da giorni e notti senza darsi respite. Tutti volentieri, non hanno chiesto nulla a nessuno: sanno solo che quegli undici, laggiù, sono minatori come loro e che bisogna tirarli fuori ad ogni costo.

Ci siamo. Alle 13,19 la ruota ha ripreso a girare con il suo ritmo lento ma sicuro. Dalla piattaforma giungono gli «achtung» urlati come schioppettate. Ma questa lingua che talvolta attinge a isterici acuti o si abbassa in raucedini feroci, non ci è mai sembrata così piacevole.

Alle 13,22 il siluro riemerge, non più lucente ma color terra. Siamo in basso e ci accorgiamo di essere defilati rispetto al centro dell'azione. Solo tenendo d'occhio la scaletta che collega la piattaforma con il terreno riusciamo a scorgere un confuso movimento. Quattro o cinque uomini della Croce Rossa che sorreggono una macchina color fango. E' Heinz Kull. Il gruppetto si avvia verso una baracca bianca sul cui tetto sventola la bandiera rosso-crociata. Un medico è presente sulla piattaforma. Ma è logico che i superstiti ricevono le prime cure immediate prima di essere avviati con le ambulanze verso gli ospedali di Braunschweig e di Hannover.

Senza sosta

Alle 13,24 la capsula ridiscende con a bordo Habisch, secondo volontario.

Chiediamo ospitalità ai colleghi del «Die Welt» di Amburgo che sono appollaiati su una piattaforma di tavole grezze alla quale si accede con una scala di corda. Hanno un teleobiettivo lungo mezzo metro, coi diaframmi di un marito di 13,31. Mentre in cielo frulla un volo di colombe grigi, giunge in superficie il secondo minatore: Baer. Uno straccio umano inerte, che i soccorritori sollevano di peso.

13,37. E' salvo Rudolf Wiesse: lo trasportano in cinque. Uno del «Welt» accende un transistor e l'appende al teleobiettivo. La radio tedesca ha sospeso i programmi normali e trasmette in diretta dal pozzo di Bröiestedt, da tre posti diversi. Spesso gli annunciatori hanno la voce rotta.

13,43. E' la volta di Adolf Herbst, l'elettricista di 20 anni che si trovava sul fondo per puro caso — effettuata una riparazione — e che rimase intrappolato dalle acque con gli altri dieci minatori. Foggia le braccia sulle spalle di due uomini della Croce Rossa e scende la scaletta inciampando le gambe molli come di gomma. La fidanzata, Dagmar Walesko, 24 anni, nello scorgerlo è svenuta.

13,47. Torna Johannes Sitter, di 38 anni. Non lo si scorge neppure, portato via in fretta e furia da un gomitolo di uomini.

13,54. Tocca a Helmut Webranzitz. Scende vacillando la scaletta mentre un infermiere lo sorregge abbracciandolo dietro le spalle.

Gli uomini addetti al siluro non perdono un secondo. La ruota va e viene, quasi senza sosta. Manca un minuto alle 14 quando torna alla superficie Hermán Lübke. Anche egli portato via di peso da quattro uomini.

14,03. Helmut Kendzia, il minatore che ha urtato nel microfono quando ha saputo che sarebbe stato salvato: «Allora sono vivo! Sono ancora un uomo!». Torna anche egli alla luce. Ride. Leva un braccio dalla spalla di un soccorritore e lo agita salutandolo.

14,08. Paeter Richej viene portato via a braccia mentre dalla radio scoppia l'urlo lacrimante della moglie. «Peter è qui, è qui, è qui». Soffocato dalle lacrime.

14,13. Appare Siegfried Ebeling. Cammina, è lui stesso che solleva il braccio per sostenersi ad un soccorritore.

Gli uomini addetti al siluro non perdono un secondo. La ruota va e viene, quasi senza sosta. Manca un minuto alle 14 quando torna alla superficie Hermán Lübke. Anche egli portato via di peso da quattro uomini.

14,03. Helmut Kendzia, il minatore che ha urtato nel microfono quando ha saputo che sarebbe stato salvato: «Allora sono vivo! Sono ancora un uomo!». Torna anche egli alla luce. Ride. Leva un braccio dalla spalla di un soccorritore e lo agita salutandolo.

14,08. Paeter Richej viene portato via a braccia mentre dalla radio scoppia l'urlo lacrimante della moglie. «Peter è qui, è qui, è qui». Soffocato dalle lacrime.

Michele Lalli

14,13. Appare Siegfried Ebeling. Cammina, è lui stesso che solleva il braccio per sostenersi ad un soccorritore.

Gli uomini addetti al siluro non perdono un secondo. La ruota va e viene, quasi senza sosta. Manca un minuto alle 14 quando torna alla superficie Hermán Lübke. Anche egli portato via di peso da quattro uomini.

14,03. Helmut Kendzia, il minatore che ha urtato nel microfono quando ha saputo che sarebbe stato salvato: «Allora sono vivo! Sono ancora un uomo!». Torna anche egli alla luce. Ride. Leva un braccio dalla spalla di un soccorritore e lo agita salutandolo.

14,08. Paeter Richej viene portato via a braccia mentre dalla radio scoppia l'urlo lacrimante della moglie. «Peter è qui, è qui, è qui». Soffocato dalle lacrime.



LENGEDE — Alcuni dei componenti le squadre di soccorso esultano dopo il felice esito dell'operazione di salvataggio. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

tanto... a casa lei ha la REX!

Certo! Può prendersi questa libertà, tanto... a casa lei ha la REX! • Con le lavatrici REX ogni ora di ogni giorno può essere quella del bucato e del vostro tempo libero.

REX ...che meraviglia!

Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità. • L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia. • Le lavatrici REX hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime. • Lo scioglimento del detersivo avviene automaticamente.

modello da kg 3,5 L. 104.900 + 6210 modello da kg 5 L. 119.900 + 6210

È UN PRODOTTO ZANUSSI